

# ORO News



**OROVilla**<sup>®</sup>  
oro da investimento dal 1950

*Mensile di geopolitica, economia, mercati finanziari,  
risparmio e investimento in oro e metalli preziosi*

## IN QUESTO NUMERO



### PRIMO PIANO

ORO: nuovi massimi storici  
WARREN BUFFETT vende le banche  
e si converte all'ORO

### APPUNTI DI GEOPOLITICA

70 giorni al voto USA  
Le zone calde da tenere monitorate

### IL PUNTO SUI MERCATI

Borse USA al rialzo,  
Italia e Europa in laterale

### ALTRI PREZIOSI

Analisi e quotazioni di Argento,  
Palladio e Platino

# PRIMO PIANO

## ORO: NUOVI MASSIMI STORICI



Nello scorso ORO News avevamo lasciato il metallo giallo a combattere con l'importante soglia dei 1.800 dollari l'oncia, indicando in caso di rialzo un possibile ostacolo a 1.840 dollari e una forte barriera nella zona compresa tra 1.900 e i massimi assoluti di 1.921 dollari segnati il 6 settembre del 2011.

Da metà luglio gli investitori hanno acquistato con convinzione l'ORO imponendo una forte accelerazione nei prezzi che, in una lunga sequenza di sedute positive, hanno portato le quotazioni a superare con convinzione sia i 1.840 dollari sia i 1.921 dollari segnando nuovi massimi storici a 2.078 dollari l'oncia.

Da quel livello si sono generate delle cospicue prese di beneficio da parte di quegli investitori che si sono trovati a cavalcare un rialzo favoloso nel giro di pochi giorni.

Abbiamo più volte spiegato come le prese di beneficio siano salutari in un trend rialzista, in

quanto consentono di scaricare quegli eccessi che tendono a rendere insostenibile il rialzo stesso.

Alcuni investitori cedono il testimone ad altri più capitalizzati, e con una visione di più lungo termine, che intravedono nel momentaneo ribasso un'occasione di acquisto.

Al tempo stesso le prese di beneficio sui massimi assoluti ci consentono di stabilire dei livelli di riferimento che altrimenti sarebbero impossibili da individuare, trovandosi le quotazioni in un mare aperto e inesplorato.

Vediamo insieme i giorni più importanti nello sviluppo delle quotazioni (numeri sul grafico):

1. **21 luglio:** dopo il decollo dalla zona dei 1.800 dollari, vengono superati i 1.840 dollari; nella seduta successiva le quotazioni non hanno esitazioni e proseguono al rialzo.

2. **27 luglio:** vengono superati i massimi assoluti del 2011 a 1.921 dollari, nella giornata successiva intervengono le forze ribassiste che riportano i prezzi su quel livello, ma da cui rimbalzano con vigore chiudendo la seduta a 1.950 dollari.
3. **7 agosto:** sotto una spinta inarrestabile i prezzi polverizzano record dopo record sino a quando avviene il primo significativo ribasso dopo aver toccato il nuovo massimo storico a 2.078 dollari (linea rossa orizzontale).
4. **11 agosto:** è la giornata del panico, chi aveva sperato in una ripresa veloce del rialzo viene assalito dalla delusione e abbandona le posizioni. L'ORO arriva a perdere oltre 100 dollari in una sola seduta e torna al di sotto di quota 2.000, chiudendo a 1.914 dollari. Siamo al di sotto del record del 2011 (linea senape orizzontale), potrebbe rappresentare un pessimo segnale.
5. **12 agosto:** la seduta parte male, prevalgono ancora i venditori che giungono a spingere i prezzi a un minimo di 1.865 dollari (linea verde orizzontale). Siamo di fronte a un altro eccesso, ma in direzione contraria: intervengono i compratori che riescono a far recuperare le quotazioni e a portarle a 1.918 sul finale di seduta, al di sopra della chiusura del giorno precedente. È il segnale che il rialzo non è finito e che il ribasso è prematuro.

**Qual è il lato positivo di questo andamento delle quotazioni?** Ora non ci troviamo più in quel mare aperto che avevamo descritto, ma abbiamo dei chiari riferimenti nelle quotazioni:

**2.078 dollari (linea rossa orizzontale):** record assoluto, è il livello che ostacola il rialzo, potrà indurre dei ripiegamenti nei prezzi, ma in caso di superamento potrà generare una nuova accelerazione delle quotazioni.

**1.921 dollari (linea senape orizzontale):** precedenti massimi pluriennali, fungono da calamita delle quotazioni e potranno nuovamente attirare delle spinte ribassiste, che tenderanno di spingere i prezzi al di sotto.

**1.865 dollari (linea verde orizzontale):** è il minimo raggiunto dall'ultimo ribasso, da cui le forze rialziste sono riuscite a prendere il sopravvento. Un nuovo crollo a questo livello darebbe forza ai ribassisti che tenterebbero di spingere ancora più in basso le quotazioni innescando una tendenza discendente di medio-lungo termine.

#### **Possiamo essere confidenti in una prosecuzione del rialzo?**

Le ragioni per cui gli investitori acquistano l'ORO come bene rifugio non sono venute meno:

- Continua l'espansione monetaria delle banche centrali, creando masse di liquidità per acquistare titoli governativi.
- Proseguono le misure di sostegno dei governi, con un conseguente aumento del debito globale.
- L'impatto del Covid-19 sulle attività produttive è ancora presente. La data di distribuzione globale di un vaccino è ancora incerta.
- Non si intravedono soluzioni che possano permettere un ritorno alla normalità delle ingenti misure economiche poste in atto da governi e banche centrali. Quale sarà la conseguenza finale di tutto questo? Potranno le valute mantenere il valore?

## **WARREN BUFFETT vende le banche e si converte all'ORO**

Warren Buffett si è sempre mostrato scettico nei confronti dell'oro: "Non è un'attività e non distribuisce dividendi" ha sempre obiettato al riguardo.

Eppure l'ultima mossa della sua società di investimento Berkshire Hathaway è stata quella di diminuire il peso di portafoglio di banche come JPMorgan Chase, Wells Fargo e Goldman Sachs e acquistare azioni di Barrick Gold, una delle maggiori aziende aurifere.

La conversione all'oro del Mago di Omaha lascia un certo sconcerto, ma forse potrebbe davvero voler dire che ormai anche per i più scettici la protezione del portafoglio passa attraverso il bene rifugio per eccellenza: l'ORO.

# APPUNTI DI GEOPOLITICA

## 70 GIORNI AL VOTO USA



La campagna elettorale americana entra nel vivo a poco più di due mesi dall'election day del 3 novembre.

Biden ha scelto con giudizio la vice-presidente abbandonando i vecchi attriti delle primarie e designando Kamala Harris, una mossa che ha molti aspetti positivi: donna forte e decisa, con un passato da procuratore generale in California, figlia di genitori immigrati, il che strizza l'occhio alla comunità afro-americana in subbuglio dopo la morte di George Floyd a causa della polizia.

Al tempo stesso la Harris non brilla per posizioni progressiste, ma esprime idee che possono trovare un gradimento da parte dell'elettorato liberale in fuga da Trump.

Il presidente in carica, comunque, non è tipo da scoraggiarsi, anche nelle passate elezioni

aveva trascorso una campagna volta all'inseguimento e sa che dovrà farlo ancora.

L'accordo tra Israele e Emirati Arabi Uniti è un importante tassello nella politica estera, mentre con la Cina resta più conveniente mantenere un profilo guardingo, tanto da rinviare a data da destinarsi la revisione della "fase 1" del trattato commerciale.

I sondaggi restano a favore di Biden, ma il vantaggio si sta progressivamente assottigliando.

Secondo la mappa del sito **270towin** riportata alla pagina seguente, il senatore democratico conserverebbe un vantaggio di 8 punti sul presidente in carica, ma altre stime vedrebbero un margine ancora più risicato, come ad esempio i soli 4 punti di differenza stimati dalla CNN.

Le colorazioni della mappa forniscono anche un'interessante visione di quali Stati siano ormai assegnati e di quali, con una tinta meno intensa, presentino ancora un esito meno scontato. Al tempo stesso gli Stati con colorazione marrone come Arizona, Florida, Georgia, North Carolina e Ohio presentano sondaggi incerti e Nebraska e Maine sono letteralmente divisi a metà.

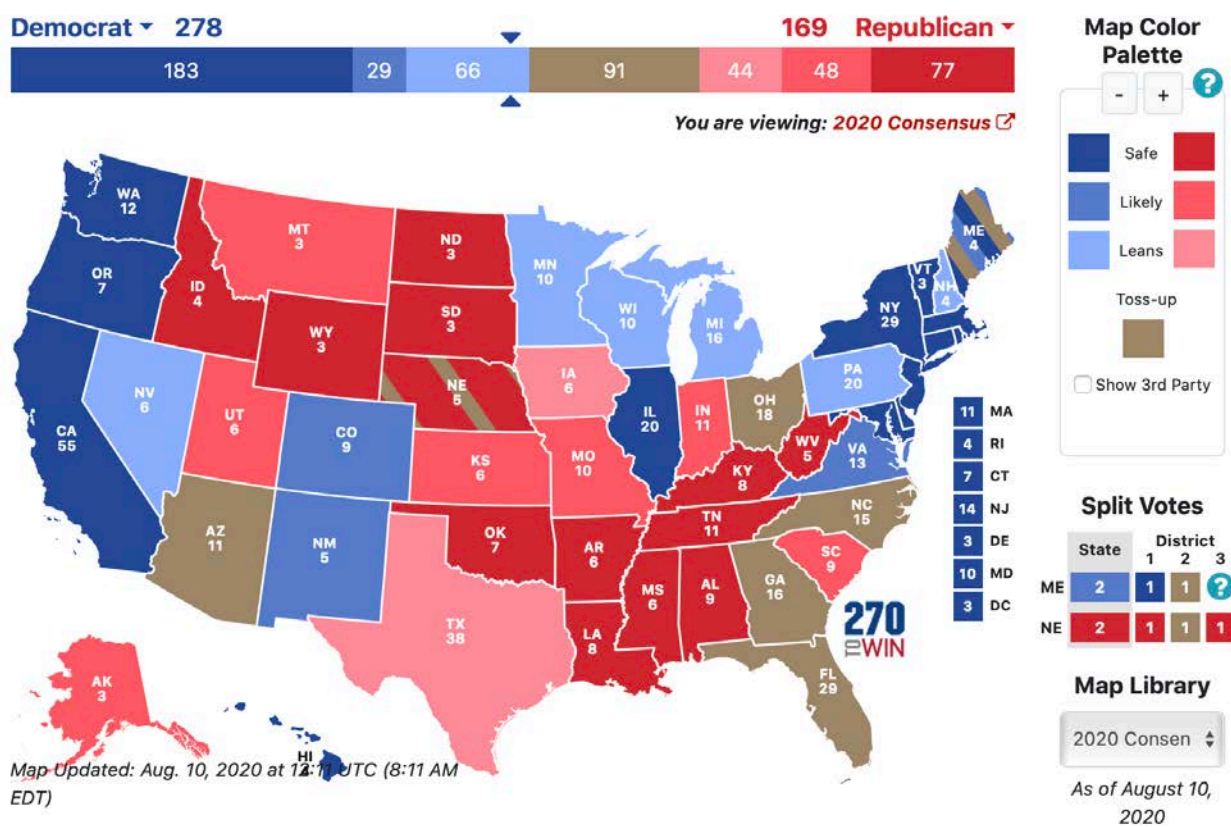
Trump non riuscirà a scrollarsi di dosso le 3 questioni che lo attanagliano: economica, sanitaria e razziale, ma il suo spirito camaleontico potrebbe riuscire a primeggiare nel rush finale.

Un grande dibattito è in questo momento imperniato sul voto per corrispondenza e non c'è dubbio che un esito elettorale sul filo del rasoio potrebbe essere contestato dal candidato perdente esacerbando ulteriormente la contesa politica.

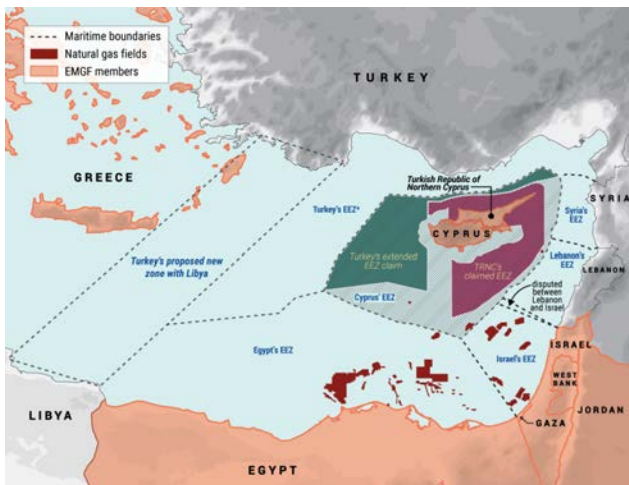
**List**, il quotidiano di approfondimento online diretto da Mario Sechi, ha pubblicato nei giorni scorsi un'approfondita analisi dei sondaggi sulle preferenze degli elettori.

Secondo l'indagine **Cbs News/YouGov** alla domanda di quale sia la principale ragione per chi voterà Biden il 29% dice perché è Joe Biden, il 22% risponde perché Biden è il candidato democratico, il 49% perché è il candidato che si oppone a Trump.

Contrariamente la principale ragione di chi dice di votare Trump per il 68% è perché è Donald Trump, il 12% perché è il candidato dei repubblicani, il 20% perché si oppone a Biden. Da ciò si comprende che chi vota Trump è maggiormente convinto rispetto a chi vota Biden, che a quanto pare attrae voti solo per il fatto di opporsi a Trump. Il consenso su Biden sembra reggersi su piedi di argilla e potrebbe dissolversi cammin facendo.



# LE ZONE CALDE DA TENERE MONITORATE



**Mediterraneo:** La **Turchia** continua ad aprire nuovi fronti, dopo l'impegno in Libia al fianco di Al Serraj, apre una contesa con la Grecia sulle acque territoriali da adibire all'esplorazione di petrolio e gas. Parigi corre in soccorso di Atene, rinforzando la presenza di navi da guerra e di aerei di combattimento nella zona.

**Libano,** l'esplosione al porto è solo l'ultimo evento di un Paese allo stremo, affetto da una grave crisi economica e da sommosse che lo rendono vulnerabile a influenze esterne.

**Bielorussia:** Manifestazioni di protesta dopo la rielezione per la sesta volta del presidente in carica Lukashenko. **L'Unione Europea** interviene a sostegno delle contestazioni rivendicando l'autodeterminazione dei popoli (negata alla Catalogna); Putin assicura il proprio sostegno al collega bielorusso e si contraddice nel definire ogni intervento esterno sarebbe inaccettabile.

La situazione rischia di generare rapporti tesi fra UE e **Russia**, come già accaduto per l'Ucraina, con gravi ripercussioni.



**Mar Cinese Orientale:** **Taiwan** acquista dagli Stati Uniti 66 aerei da combattimento F-16.

La mossa si inserisce in un'ulteriore escalation delle tensioni fra Taipei e Pechino, che dopo l'adozione della legge sulla sicurezza a **Hong Kong** mira a estendere la propria influenza anche all'isola di Formosa.

Gli imponenti schieramenti militari nella zona rischiano di generare un'escalation delle tensioni a tutta l'area, con un ruolo di contrapposizione da parte degli **Stati Uniti**.

# IL PUNTO SUI MERCATI

## Borse USA al rialzo, Italia e Europa in laterale




Qui sopra vediamo il nostro cruscotto che mostriamo durante gli OROVilla Talks nella panoramica dei mercati.

**A PROPOSITO!** Segna in **AGENDA** il prossimo appuntamento:  
**VENERDÌ 11 SETTEMBRE, h. 17.30.**

In successione partendo da in alto a sinistra verso destra troviamo: S&P 500 (Stati Uniti), Eurostoxx 50 (Europa), FTSE MIB (Italia), Oro (Gold), Petrolio (Crude oil), Argento (Silver).

Possiamo vedere distintamente come Wall Street abbia superato il ribasso e viaggi su nuovi massimi, mentre l'Europa e ancor più l'Italia restino imbrigliati in un'ampia zona di oscillazione orizzontale.

Ancora molto arretrato il petrolio seppur in fase di recupero, mentre brillano ORO e ARGENTO: il primo con un progresso di quasi il 32% da inizio anno e il secondo con uno spettacolare rialzo di oltre il 55%. La tabella qui sotto riassume i risultati.

 Ricerca finanziaria indipendente	31-dic-19	Data Max 2020	18-ago-20	Variazione
S&P 500	3.236	18-ago	3.388	4,7%
Eurostoxx 50	3.729	19-feb	3.277	-12,1%
FTSE MIB	23.506	19-feb	19.833	-15,6%
<b>Oro</b>	<b>1.520</b>	<b>7-ago</b>	<b>2.002</b>	<b>31,7%</b>
Petrolio	61,2	8-gen	42,6	-30,5%
Argento	17,9	7-ago	27,8	55,3%

# ARGENTO



Nel precedente ORO News avevamo lasciato l'ARGENTO già in una fase di reazione, beneficiato dall'oro, ma ancora in qualche modo attardato da una lunga fase di sonnolenza.

Nel corso di questi mesi, abbiamo sottolineato come il metallo giallo tenda ad essere dimenticato nelle fasi di debolezza dell'oro e a reagire solo con un certo ritardo.

La ragione è che le prime spinte al rialzo dell'oro sono generate da una corsa al bene rifugio per eccellenza, che tende a trascurare l'argento.

Solo dopo un certo periodo, gli operatori si accorgono dello scollamento tra oro e argento e corrono ad acquistare anche il metallo bianco.

In genere poi questo tende a sovraperformare i guadagni del metallo giallo, in virtù dell'enorme divario fra i valori dei due metalli.

Quanto abbiamo descritto, in tempi non sospetti, si è verificato anche questa volta, regalando uno spettacolare rialzo ai felici possessori del metallo bianco.

Ora occorre fare due considerazioni:

1. A differenza dell'oro, che viaggia sui massimi di tutti i tempi, l'argento è ben al di sotto di questi massimi e quindi potenzialmente ha ancora una buona strada da percorrere.
2. L'argento è un metallo industriale e quindi non è sufficiente la sola domanda da investimento per portarlo sui massimi, ma questa deve essere associata a una domanda industriale legata all'andamento dell'economia.

Dal punto di vista grafico il superamento dei 30 dollari indurrà nuove spinte rialziste, mentre discese sotto i 22,50 dollari potrebbero innescare nuove fasi di debolezza.



# PALLADIO



Situazione controversa per il palladio che resta imbrigliato in una zona di supporto tra 2.150 e 2.000 dollari l'oncia e all'interno di una formazione a triangolo discendente che limita le spinte al rialzo.

Questa situazione, in fase di completamento, potrà evolvere in due direzioni differenti: quella temporaneamente ribassista, con uno scivolamento dei prezzi al di sotto dei 2.000 dollari, o quella rialzista con un recupero di quota 2.400 dollari.

I dati fondamentali sembrerebbero in miglioramento, con un settore auto in ripresa, soprattutto in Europa, spinto dal rinnovo del parco auto grazie a incentivi e a normative ambientali più stringenti.

La domanda da investimento resta invece sottotono, visto che gli acquisti tendono a favorire maggiormente il platino considerato molto sottovalutato al confronto.

Da segnalare un calo del metallo da riciclo causato dai temporanei lockdown.

# PLATINO



Condizione tonica per il platino che dopo il forte calo di marzo, associato alla fase acuta del lockdown, ha trovato la necessaria energia per riportarsi sui livelli di gennaio oltre i 1.000 dollari l'oncia.

Essenziale il contributo degli investitori che sono affluiti con poderosi acquisti alimentando così il trend rialzista.

Lo scenario resta improntato al rialzo con i prezzi al di sopra dei 900 dollari l'oncia e presto le quotazioni tenteranno un nuovo attacco alla zona di resistenza compresa tra 1.000 e 1.050 dollari.

Nel caso di superamento di questa soglia, i prezzi potrebbero velocemente portarsi verso i massimi del 2016 a 1.200 dollari l'oncia.



Via Pitagora, 11 - 20016 Pero (MI) Italia  
Telefono: +39.02.8853.215  
[orovilla@orovilla.com](mailto:orovilla@orovilla.com)

Seguici su

[Facebook](#)

[Instagram](#)

[Linkedin](#)

[YouTube](#)



*AVVERTENZA: Il Report ha esclusivamente finalità informative e non costituisce sollecitazione all'investimento; ogni lettore è personalmente responsabile per le conseguenze di qualsiasi natura nell'utilizzo di questo materiale.*